Libero
Quotidiano
Data 02-06-2015
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Campania e Umbria recuperate in extremis

Renzine umiliate dal vecchio Pd Il governo si salva per 80mila voti

::: FAUSTO CARIOTI

■■■ L'unica buona notizia per Matteo Renzi è un insegnante pesarese di 49 anni: si chiama Luca Ceriscioli ed è il solo dei nuovi governatori del Pd che possa in qualche modo definirsi renziano. Per il resto, deserto afghano. Non è renziano il toscano Enrico Rossi, che fa capo a Pier Luigi Bersani e con il premier si sopporta a fatica. Non lo è l'umbra Catiuscia Marini, pure lei riconfermata: come Rossi è figlioccia del vecchio segretario ed espressione del Pd di una volta, quello che di leggero e *social* non ha nulla e si muove col passo pesante di chi la Ditta non solo la conosce, ma l'ha costruita, con la calce fornita dalle cooperative e le manovalanze offerte da clientele e consorterie. Non è certo renziano il barese Michele Emiliano, al quale il premier nemmeno parla più, dopo che quello l'ha criticato per la riforma della scuola, schierandosi con gli insegnanti. E alla scuderia gigliata non appartiene neanche il sessantaseienne Vincenzo De Luca, vincitore in Campania e pietra dello scandalo da cui è partita la faida nel Pd. Renzi se lo è trovato lì, impostogli dalle primarie, e dopo avere imprecato la malasorte, da quel pragmatico che è prima lo ha difeso turandosi il naso e ora, indossata la maschera antigas, si accinge a varare un provvedimento *ad personam* che lo sottragga alla ghigliottina della legge Severino, perdendoci la faccia con buona pace della retorica della rottamazione e della moralità.

Il crisma del premier si è poggiato invece sulle fronti di Alessandra Moretti e Raffaella Paita, loro sì renziane a 24 carati. La Moretti è stata tra le prime a convertirsi al credo del rottamatore, del quale da bersaniana aveva ovviamente detto peste e corna. Il cambio di maglia è stato premiato con la candidatura al governo del Veneto mediante primarie a vittoria agevolata, ovvero prive di un vero avversario e nelle quali ha avuto da Roma tutto l'appoggio possibile. In sostegno della Moretti negli ultimi giorni di campagna elettorale Renzi ha inviato le ministre Marianna Madia e Roberta Pinotti e la presidente del Friuli-Venezia Giulia Debora Serracchiani, insomma le amazzoni al completo capitanate dal loro comandante Maria Elena Boschi. Messaggio chiaro: chi sta con Renzi vota Moretti. Il risultato è stato il peggiore mai conseguito dal Pd in quella regione, con la candidata "ladylike" che ha ottenuto meno della metà dei voti di Luca Zaia.

Renzianissima pure la Paita, saltata da tempo sul carro del nuovo leader assieme al proprio mentore Claudio Burlando. Espressione anche lei del renzismo inteso come *photo-opportunity* e luoghi comuni, cliché femministi inclusi («Se fossi stato un uomo avrebbero parlato di grande leadership, invece sono stata attaccata», si è lamentata dal palco l'ultimo giorno di campagna elettorale). Lei ha ricevuto dal capo il trattamento premium, persino migliore di quello concesso alla Moretti. All'inizio Renzi ha chiuso un occhio sulle primarie a più alto tasso di extracomunitari e siciliani che la Liguria ricordi, poi li ha chiusi ambedue sull'avviso di garanzia che le ha inviato la procura di Genova nell'inchiesta sull'alluvione di ottobre. Quindi, visti i sondaggi traballanti, mentre diceva che il risultato delle Regionali non avrebbe avuto ripercussioni sul governo, il premier spediva le solite Boschi, Madia, Pinotti e Serracchiani per tirarle la volata nel comizio finale. È stato invece il colpo di grazia: la Paita ha incassato un distacco di quasi sette punti da Giovanni Toti, risultando sconfitta praticamente ovunque, inclusa La Spezia, sua città d'origine. E con questo fine del mito del "tocco magico" di Renzi e del Pd al 41% ed inizio dell'avventura, molto meno epica, di un premier normale che all'improvviso si trova davanti una strada tutta in salita.

Morale: nel Pd hanno vinto gli *apparatchik*, i candidati brutti, sporchi e cattivi che sanno come scendere a patti col "territorio"; sono stati asfaltati i candidati giovani, bellini e improvvisati, che come unico punto di forza politico avevano l'appoggio di Renzi e delle sue pretoriane.

Eppure nemmeno nel momento più difficile il fattore C ha abbandonato il premier. Anziché in Afghanistan ieri Renzi poteva essere al Quirinale a rimettere il mandato nelle mani del Capo dello Stato se, come pareva durante lo scrutinio notturno, Marini e De Luca avessero perso contro Claudio Ricci e Stefano Caldoro. Sarebbe stato 4 a 3 per il centrodestra, cioè probabili dimissioni e sicuro processo politico a Renzi e al renzismo. Invece il flusso dei voti provenienti a rilento dai seggi dell'Umbria e non provenienti per ore dalla Campania, all'improvviso, come per magia, si è raddrizzato e la Marini ha vinto per 13mila voti e De Luca per 67mila. Ottantamila elettori, lo 0,4% degli italiani chiamati alle urne, hanno così salvato la pelle di Renzi. Non siamo ancora al Culo di Romano Prodi, che il modenese Edmondo Berselli definiva «un *monstrum* smisurato e stupefacente, un prodigio prenaturale, una chimera, una fenice, una cometa, un Ente largamente imprevedibile», ma ci stiamo avvicinando.

Codice abbonamento: 125999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 02-06-2015
Pagina 3
Foglio 2 / 2

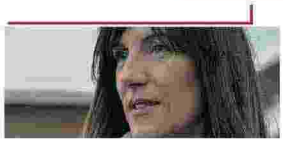
I RISULTATI

VENETO

Luca ZAIA Centrodestra	50,1%
Alessandra MORETTI Centrosinistra	22,7%

LIGURIA

Giovanni TOTI Centrodestra	34,4%
Raffaella PAITA Centrosinistra	27,8%



MARCHE

Luca CERISCIOLI Centrosinistra	41,1%
Gianni MAGGI M5S	21,8%

TOSCANA

Enrico ROSSI Centrosinistra	48,0%
Claudio BORGHI Centrodestra	20,0%

UMBRIA

Catiuscia MARINI Centrosinistra	41,1%
Claudio RICCI Centrodestra	39,3%

CAMPANIA

Vincenzo DE LUCA Centrosinistra	41,2%
Stefano CALDORO Centrodestra	38,4%

PUGLIA

Michele EMILIANO Centrosinistra	47,1%
Francesco SCHITTULLI Centrodestra	18,4%

P&G/L

Raffaella Paita in Liguria e Alessandra Moretti in Veneto sono gli unici candidati voluti dal premier Renzi in persona. Tanto che a loro supporto si era mobilitato mezzo governo. Entrambe sono state sconfitte pesantemente

Codice abbonamento: 125999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.